

# IL VIAGGIO

a cura di  
**Candida Gentile**

## PREMESSA

*All'autore sconosciuto  
e alla Cassa di Risparmio  
di Padova e Rovigo*

Il viaggio qui di seguito trascritto è stato da me rilevato da una agenda del 1996-97, distribuita dalla Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, che pezzo per pezzo lo ha riportato a piè pagina, impegnando così l'intera agenda. Dopo averlo letto, ritenendo l'argomento trattato molto utile ed interessante, dovendo eliminare l'agenda, ho ritenuto opportuno di salvare lo scritto, trascrivendo pezzo per pezzo contenuto in ogni pagina, così da ricavarne un'opera unica.

Ho cercato invano di scoprire il nome dell'autore per citarlo e virtualmente ringraziarlo per quanto ha scritto.

Non è quindi una mia opera.

Marcon li 15-12-2007.

**Candida Gentile**

\* \* \*

## Quarta parte

### La moda del gran tour come viaggio di istruzione

Nell'età moderna si affermano presso i ceti sociali superiori l'idea del viaggio come esperienza formativa di un individuo. Molti gentiluomini, nobili e borghesi, compiono lunghi viaggi d'istruzione in giro per l'Europa, attenti, colti, interessati, curiosi osservano città e campagne, opere d'arte e paesaggi, istituzioni, consuetudini, tradizioni vive nei diversi paesi, spesso annotando le loro esperienze, in appunti sparsi, in diari puntualmente compilati giorno per giorno, in brevi pezzi in forma di epistolario.

#### Le mete

Giovani o meno giovani intraprendevano il loro viaggio di formazione per conoscere la Francia, l'Olanda, l'Inghilterra, i paesi di lingua tedesca, Svizzera, Italia ect., in ogni luogo si cercava di conoscere le caratteristiche peculiari dai diversi punti di vista dell'arte, della cultura, istituzioni politiche, economia, dei modi di vivere, si cercava anche di conoscere personalmente gli uomini illustri, gli scienziati, gli intellettuali, gli artisti, i rappresentanti delle classi dirigenti, etc., tutti coloro che potevano fornire una conversazione interessante. Al termine del gran tour il viaggiatore avrebbe infatti dovuto tornare al suo luogo d'origine con una esperienza accresciuta e consolidata dal rapporto con altri uomini, paesi e civiltà, dagli incontri programmati o casuali che avevano potuto fare, dalle conoscenze acquisite, dalla riflessione sulle diverse situazioni con cui era venuto in contatto, dal confronto tra varie mentalità, tradizioni storico-culturali e civiche, sistemi economici, politico-amministrativi e di governo.

#### La meta delle mete

Fra le mete del *gran tour* una cominciò ad emergere sopra le altre: l'Italia. La ragione storica di ciò osserva Cesare De Seta in uno scritto *sull'Italia nello specchio del gran tour* - è ben chiara: a differenza dei grandi stati nazionali: Francia, Spagna, Inghilterra, la penisola non costituiva un'unità politica, né i vincoli morali, religiosi, etnici erano tali da conferire omogeneità da quella che ancora al Congresso di Vienna veniva definita un'espressione geografica, -era uno straniero-. Infatti l'Italia era soprattutto una metaforica e una, pur operante, concettualizzazione ideale. Nella mentalità di un europeo, e pur con tutte le profonde differenze che si possono riscontrare nelle culture agenti nel vecchio continente, l'Italia dell'Evo Moderno appariva come un'unità spirituale a cui guardare, come traguardo da raggiungere e conoscere, come fonte a cui attingere. La forza della secolare tradizione religiosa e della rinnovata cultura umanistica, il fatto che tra il XV e XVI sec. l'Italia nei suoi centri maggiori, fu la grande officina di una rivoluzione artistica di assoluto rilievo internazionale, sono tutti elementi che contribuiscono alla fortuna moderna del paese". L'Italia così divenne la meta per eccellenza del *gran tour*.

#### L'interesse scientifico

Se gli stranieri in Italia erano per lo più attratti da prestigiose città d'arte come Venezia e Firenze, Roma o Napoli, non mancavano altre motivazioni. Goethe, ad esempio, guardava con interesse ai fenomeni geologici, atmosferici, geografici. All'inizio dei viaggi scriveva: *finora viaggiai attraverso le alpi calcaree: Hanno un aspetto grigio e belle forme caratteristicamente irregolari come se la roccia stessa si dividesse in strati e a lastre, ma poiché si presentano anche strati liberi ed elevati e la roccia è generalmente consumata dal tempo in modo ineguale, le cime appaiono con aspetti strani.*

#### Lo sviluppo economico

Nel '700 si manifestarono anche in Italia i segni di un progresso economico, di sforzi innovativi nel settore dell'agricoltura, come le razionali sistemazioni del territorio che avevano profondamente cambiato la Lombardia. Se agli inizi del '600 un viaggiatore inglese, Thomas Coryat, ne esaltava la bellezza paragonandola ai mitici *Campi Elisi*, più tardi i visitatori avrebbero notato, accanto alla bellezza naturale del paesaggio, i mirabili effetti del lavoro umano. Nel 1734 Edward Gibbon scriveva: *siamo entrati nel milanese da un piccolo villaggio Boffalora e siamo arrivati a Milano a mezzogiorno, il paese diviene la più bella pittura del mondo, fertile, ben coltivata, irrigata da una moltitudine di acqua senza allagarla.*

Qualche anno dopo Charles de Brosses scrive: *non finirei mai di esaltare la bellezza delle strade e di tutta la campagna milanese, ricca e fertile, piantata ovunque di begli alberi e tagliata da una gran quantità di canali fra i quali corre quasi ininterrottamente la strada: questo è il cammino che si fa fino a Mantova. Non mi meraviglio che un paese tanto bello abbia suscitato così frequenti contese per sapere chi ne sarebbe stato il padrone.*

#### Altri paesaggi

Ma lo stesso De Brosses si indignava per l'abbandono della campagna romana a causa della cattiva politica pontificia: *eccoci dunque in mezzo a questa campagna, miserabile più di*

# IL VIAGGIO

a cura di  
**Candida Gentile**

## PREMESSA

*All'autore sconosciuto  
e alla Cassa di Risparmio  
di Padova e Rovigo*

Il viaggio qui di seguito trascritto è stato da me rilevato da una agenda del 1996-97, distribuita dalla Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, che pezzo per pezzo lo ha riportato a piè pagina, impegnando così l'intera agenda. Dopo averlo letto, ritenendo l'argomento trattato molto utile ed interessante, dovendo eliminare l'agenda, ho ritenuto opportuno di salvare lo scritto, trascrivendo pezzo per pezzo contenuto in ogni pagina, così da ricavarne un'opera unica.

Ho cercato invano di scoprire il nome dell'autore per citarlo e virtualmente ringraziarlo per quanto ha scritto.

Non è quindi una mia opera.

Marcon li 15-12-2007.

**Candida Gentile**

\* \* \*

## Quarta parte

### La moda del gran tour come viaggio di istruzione

Nell'età moderna si affermano presso i ceti sociali superiori l'idea del viaggio come esperienza formativa di un individuo. Molti gentiluomini, nobili e borghesi, compiono lunghi viaggi d'istruzione in giro per l'Europa, attenti, colti, interessati, curiosi osservano città e campagne, opere d'arte e paesaggi, istituzioni, consuetudini, tradizioni vive nei diversi paesi, spesso annotando le loro esperienze, in appunti sparsi, in diari puntualmente compilati giorno per giorno, in brevi pezzi in forma di epistolario.

#### Le mete

Giovani o meno giovani intraprendevano il loro viaggio di formazione per conoscere la Francia, l'Olanda, l'Inghilterra, i paesi di lingua tedesca, Svizzera, Italia ect., in ogni luogo si cercava di conoscere le caratteristiche peculiari dai diversi punti di vista dell'arte, della cultura, istituzioni politiche, economia, dei modi di vivere, si cercava anche di conoscere personalmente gli uomini illustri, gli scienziati, gli intellettuali, gli artisti, i rappresentanti delle classi dirigenti, etc., tutti coloro che potevano fornire una conversazione interessante. Al termine del gran tour il viaggiatore avrebbe infatti dovuto tornare al suo luogo d'origine con una esperienza accresciuta e consolidata dal rapporto con altri uomini, paesi e civiltà, dagli incontri programmati o casuali che avevano potuto fare, dalle conoscenze acquisite, dalla riflessione sulle diverse situazioni con cui era venuto in contatto, dal confronto tra varie mentalità, tradizioni storico-culturali e civiche, sistemi economici, politico-amministrativi e di governo.

#### La meta delle mete

Fra le mete del *gran tour* una cominciò ad emergere sopra le altre: l'Italia. La ragione storica di ciò osserva Cesare De Seta in uno scritto *sull'Italia nello specchio del gran tour* - è ben chiara: a differenza dei grandi stati nazionali: Francia, Spagna, Inghilterra, la penisola non costituiva un'unità politica, né i vincoli morali, religiosi, etnici erano tali da conferire omogeneità da quella che ancora al Congresso di Vienna veniva definita un'espressione geografica, -era uno straniero-. Infatti l'Italia era soprattutto una metaforica e una, pur operante, concettualizzazione ideale. Nella mentalità di un europeo, e pur con tutte le profonde differenze che si possono riscontrare nelle culture agenti nel vecchio continente, l'Italia dell'Evo Moderno appariva come un'unità spirituale a cui guardare, come traguardo da raggiungere e conoscere, come fonte a cui attingere. La forza della secolare tradizione religiosa e della rinnovata cultura umanistica, il fatto che tra il XV e XVI sec. l'Italia nei suoi centri maggiori, fu la grande officina di una rivoluzione artistica di assoluto rilievo internazionale, sono tutti elementi che contribuiscono alla fortuna moderna del paese". L'Italia così divenne la meta per eccellenza del *gran tour*.

#### L'interesse scientifico

Se gli stranieri in Italia erano per lo più attratti da prestigiose città d'arte come Venezia e Firenze, Roma o Napoli, non mancavano altre motivazioni. Goethe, ad esempio, guardava con interesse ai fenomeni geologici, atmosferici, geografici. All'inizio dei viaggi scriveva: *finora viaggiai attraverso le alpi calcaree: Hanno un aspetto grigio e belle forme caratteristicamente irregolari come se la roccia stessa si dividesse in strati e a lastre, ma poiché si presentano anche strati liberi ed elevati e la roccia è generalmente consumata dal tempo in modo ineguale, le cime appaiono con aspetti strani.*

#### Lo sviluppo economico

Nel '700 si manifestarono anche in Italia i segni di un progresso economico, di sforzi innovativi nel settore dell'agricoltura, come le razionali sistemazioni del territorio che avevano profondamente cambiato la Lombardia. Se agli inizi del '600 un viaggiatore inglese, Thomas Coryat, ne esaltava la bellezza paragonandola ai mitici *Campi Elisi*, più tardi i visitatori avrebbero notato, accanto alla bellezza naturale del paesaggio, i mirabili effetti del lavoro umano. Nel 1734 Edward Gibbon scriveva: *siamo entrati nel milanese da un piccolo villaggio Boffalora e siamo arrivati a Milano a mezzogiorno, il paese diviene la più bella pittura del mondo, fertile, ben coltivata, irrigata da una moltitudine di acqua senza allagarla.*

Qualche anno dopo Charles de Brosses scrive: *non finirei mai di esaltare la bellezza delle strade e di tutta la campagna milanese, ricca e fertile, piantata ovunque di begli alberi e tagliata da una gran quantità di canali fra i quali corre quasi ininterrottamente la strada: questo è il cammino che si fa fino a Mantova. Non mi meraviglio che un paese tanto bello abbia suscitato così frequenti contese per sapere chi ne sarebbe stato il padrone.*

#### Altri paesaggi

Ma lo stesso De Brosses si indignava per l'abbandono della campagna romana a causa della cattiva politica pontificia: *eccoci dunque in mezzo a questa campagna, miserabile più di*